Bollettino sulle libere professioni

Periodico d'informazione
a cura dell'Osservatorio delle libere professioni

N. 3 – maggio 2021 - giugno 2021

IN PRIMO PIANO:

La luce oltre la siepe *di Gaetano Stella, Presidente dell'Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni*

I numeri che contano:

- I liberi professionisti nelle regioni italiane
- I redditi dei lavoratori autonomi, un'analisi su dati Inps
- Un'analisi sui numeri chiusi nelle Facoltà universitarie
- Le novità della rilevazione campionaria sulle forze di lavoro Istat – *da fonte Istat*

Le news dall'Europa e dal mondo

- Bilancio del Covid-19 in Italia e nel Mondo
- La situazione dei vaccini in Italia e nel Mondo

Le news dall'Italia

- Misure di sostegno ai professionisti: il contributo di Confprofessioni alla politica economica e alla ripresa – *a cura dell'Ufficio Studi di Confprofessioni*

SEGNALAZIONI:

Documenti istituzionali e normative (n. 9 articoli)

Studi e ricerche (n. 5 articoli)

Letture e rassegna stampa (n. 3 articoli)

CHI SIAMO

La luce oltre la siepe

di Gaetano Stella, Presidente dell'Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni

In un Paese in mezzo al guado tra l'emergenza Covid e l'urgenza di ripartire, l'insediamento del Governo Draghi ha aperto una nuova fase politica ed economica che sta riscuotendo parecchi consensi, anche sul piano internazionale. All'insegna di un sano pragmatismo, il nuovo esecutivo sta dando prova di una corretta gestione dell'emergenza pandemica, grazie all'accelerazione della campagna vaccinale, accompagnata da una serie di interventi legislativi, finalmente allineati ai principi di equità e di inclusione, in equilibrio tra la necessità di sostegno al tessuto produttivo e l'esigenza del contenimento del debito pubblico. Sullo sfondo, una crisi economica ancora virulenta e di proporzioni indefinite viaggia insieme con la prospettiva di una nuova stagione di riforme per accompagnare gli ingenti investimenti previsti dal PNRR.

In questo solco, e in continuità con il lavoro svolto nei mesi precedenti, fin da subito Confprofessioni ha assunto l'impegno di portare all'attenzione del Governo le istanze e le esigenze dei liberi professionisti italiani, segnalando le profonde disuguaglianze economiche e sociali causate dalla pandemia. Un'attenzione che è emersa sin dal discorso di insediamento del presidente del Consiglio, Mario Draghi, che ha richiamato l'importanza del lavoro autonomo e professionale nella fase della ricostruzione economica e, quindi, sulla necessità di sostenere tali attività come poi confermato, per esempio, nel decreto "Sostegni", che ha eliminato il criterio selettivo dei codici Ateco nell'erogazione dei contributi a fondo perduto che – come avevamo denunciato in sede parlamentare e attraverso i mass media – aveva dato luogo a discriminazioni e incongruenze a danno dei professionisti.

Un dialogo puntuale e costante con le Istituzioni politiche che si è manifestato anche in occasione della messa a punto del PNRR, trasmesso nei giorni scorsi all'Unione europea, dove molte delle nostre istanze sono state accolte: a cominciare dalla necessaria valorizzazione del ruolo dei professionisti quali consulenti nella progettazione delle opere infrastrutturali del Paese fino alla priorità di uno snellimento delle procedure amministrative connesse ad appalti e grandi opere. L'interlocuzione con il nuovo Governo ha poi contribuito ad inserire nell'agenda di Governo i temi del welfare per i lavoratori autonomi (Iscro) e dell'equo compenso. Sul primo fronte il risultato raggiunto con l'approvazione del Decreto "Sostegni" e la previsione del rinvio degli adempimenti per i professionisti che si ammalano di Covid costituisce un primo risultato di assoluta rilevanza. Quanto all'equo compenso, siamo stati chiamati a fornire una nostra valutazione sui tre disegni di legge presentati in Parlamento, segno evidente di un rinnovato interesse della politica per questo tema e, più in generale, di maggiore attenzione verso le problematiche del mondo professionale.

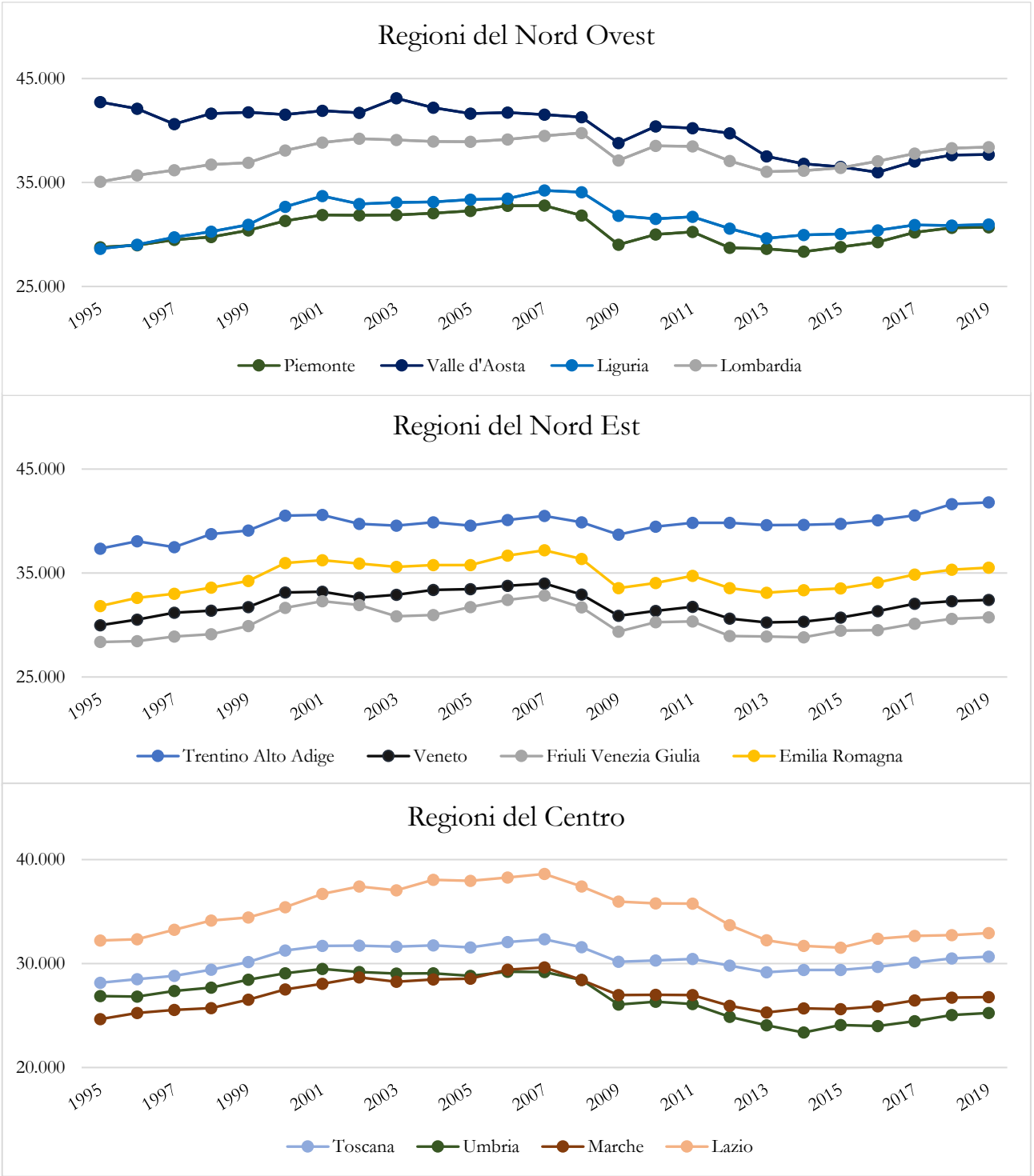
Si apre ora una fase particolarmente complessa in cui Confprofessioni sarà chiamata a dare il proprio contributo per un'efficace attuazione delle riforme annunciate dal governo Draghi, in particolare sulla semplificazione della pubblica amministrazione e sulla riforma fiscale: in entrambi i casi abbiamo già avanzato osservazioni e proposte, che sono state accolte con grande interesse in Parlamento. Come sempre, partendo da dati certi e affidabili. Di qui l'impegno del nostro Osservatorio, che in questo terzo Bollettino del 2021 propone quattro approfondimenti sulle seguenti tematiche: i liberi professionisti nelle regioni italiane sulla base dell'indagine Istat sulle forze di lavoro; i redditi dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata dell'Inps; la problematica dei numeri chiusi nelle facoltà universitarie che lo prevedono; i nuovi criteri della rilevazione campionaria sulle forze di lavoro Istat che ha notevolmente innalzato i numero dei disoccupati. A seguire, un aggiornamento del bilancio del Covid-19 tanto in Italia quanto nel mondo e una prima documentazione statistica sui dati delle vaccinazioni. Infine, viene dato conto, a cura dell'Ufficio Studi di Confprofessioni, del contributo della Confederazione alla discussione sulle misure governative per il sostegno delle attività produttive e professionali in difficoltà e sul rilancio dell'economia, che proprio adesso comincia a dare segnali di ripresa. Uno spiraglio di luce in fondo al tunnel.

I liberi professionisti nelle regioni italiane

Questo articolo presenta un'analisi delle dinamiche economiche regionali e un successivo focus sulla situazione dei liberi professionisti anche in relazione all'emergenza Covid-19.

Figura 1: PIL pro capite per le regioni del Nord Est, Nord Ovest, Centro e Mezzogiorno

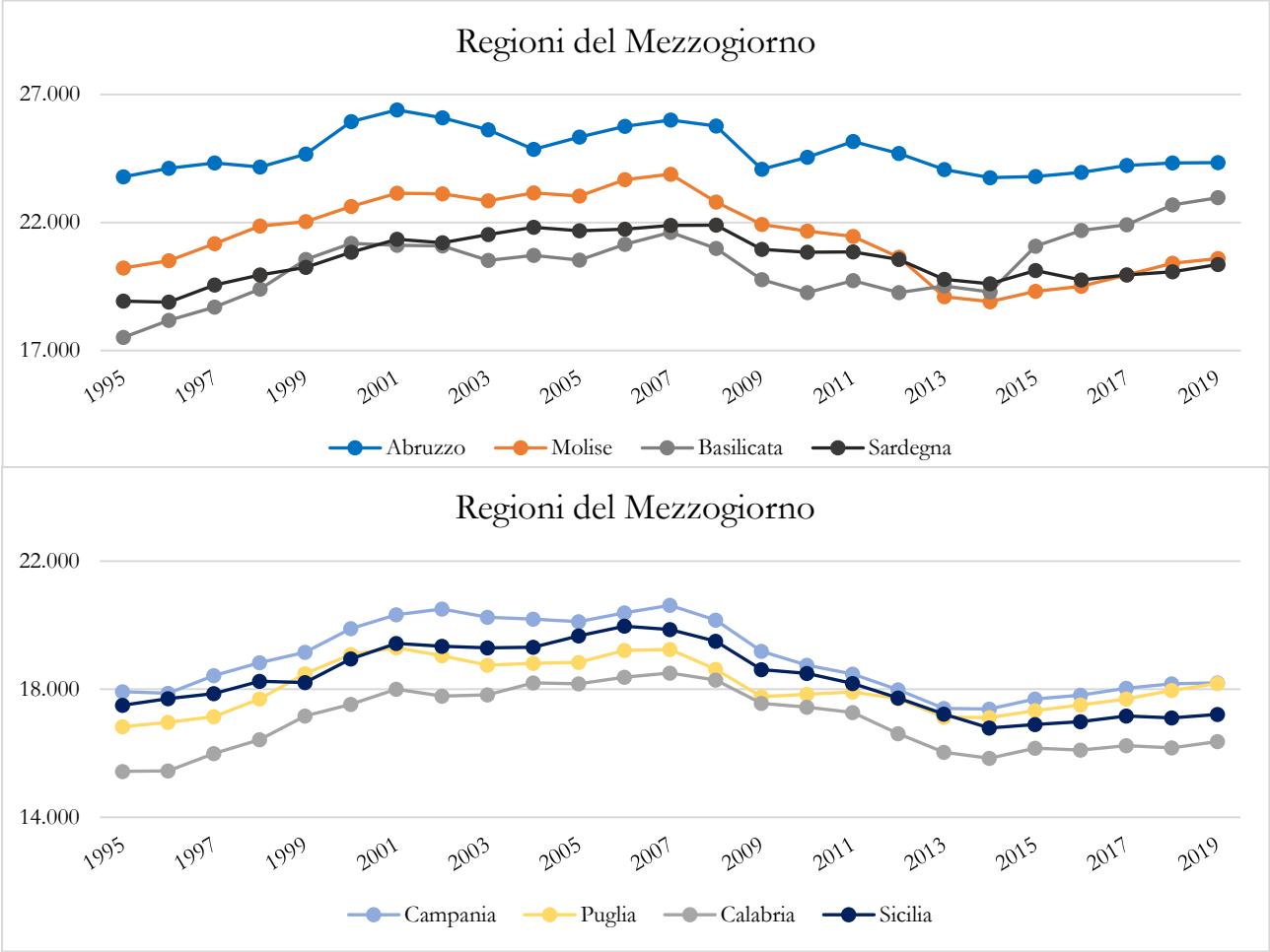
Valori concatenati con anno di riferimento 2015. Anni 1995-2019.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Continua Figura 1

Valori concatenati con anno di riferimento 2015. Anni 1995-2019.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Nel primo grafico della Figura 1 si osserva una forte eterogeneità nell'andamento del Pil pro capite, in particolare, si nota una riduzione continua dei valori della Valle d'Aosta rispetto a quelli della Lombardia che a partire dal 2015 presenta un Pil pro capite superiore a quello della Valle d'Aosta. La Liguria e il Piemonte mostrano invece un andamento simile per tale aggregato evidenziando un calo del Pil pro capite a partire dal 2008, riduzione che al momento non risulta essere colmata. Osservando le regioni del Nord Est gli andamenti risultano maggiormente omogenei, il livello di ricchezza tra le quattro regioni resta costante nel periodo 1995-2019; l'Emilia Romagna mostra un distacco superiore a quello di partenza rispetto al Veneto e al Friuli Venezia Giulia (seconda parte della Figura 1).

Osservando l'andamento delle regioni del Centro (terza parte della Figura 1) si nota come il Lazio presenta un Pil pro capite superiore alle altre regioni anche se il divario, ampio fino al 2011, si riduce notevolmente negli ultimi anni analizzati. Da sottolineare è il miglioramento delle Marche che a partire dal 2007 raggiunge e supera l'Umbria.

In merito alle regioni del Mezzogiorno (parte quarta e quinta della Figura 1) si osserva un trend crescente per tutte le regioni fino al 2007, successivamente si assiste ad un calo che coinvolge tutte le regioni che si riprendono però a partire dal 2014. L'Abruzzo e la Basilicata presentano invece un andamento leggermente diverso: la prima dopo un calo dal 2007 al 2009 inizia la ripresa che si arresta nel 2011 con un calo che non viene recuperato dalla leggera crescita presentata dal 2016 mentre la seconda dal 2014 mostra una crescita sostenuta che la porta a raggiungere il secondo posto, solo dopo l'Abruzzo, tra tutte le regioni del Mezzogiorno. Si sottolinea una marcata difficoltà per la regione Sicilia che non sembra riprendersi dal calo iniziato nel 2007 di converso la Puglia cresce ad un ritmo più sostenuto delle altre (ultima parte della Figura 1).

In merito al tasso di occupazione l'Italia tra il 2009 e il 2019 presenta un aumento del 2,9% trainato maggiormente dal Nord Est (+4%) e dal Nord Ovest (+3,5%) seguiti dal Centro che presenta un aumento del 2,8% e dal Mezzogiorno in cui la crescita risulta poco significativa e pari a +0,5%. Osservando la variazione di medio periodo (2014-2019) si assiste ad un aumento più marcato del tasso di occupazioni in tutte le ripartizioni; tale aumento è però anche dettato dalla forte crisi che ha colpito l'Italia a partire dal 2011. Nei dieci anni in analisi, il tasso di occupazione si riduce solo nelle regioni Calabria (-2,4%) e Sicilia (-5,7%).

Tabella 1: Tasso di occupazione nelle regioni italiane e in Italia, variazione 2009-2019 e variazione 2014-2019

Classe d'età 15-64 anni. Anni 2009, 2014 e 2019.

	2009	2014	2019	Var. 2009-2019	Var. 2014-2019
Nord Ovest	**65,0%**	**63,8%**	**67,3%**	**3,5%**	**5,4%**
Liguria	63,2%	60,7%	63,3%	0,1%	4,2%
Lombardia	65,7%	64,9%	68,4%	4,1%	5,4%
Piemonte	63,9%	62,4%	66,0%	3,3%	5,8%
Valle d'Aosta	66,8%	66,2%	68,4%	2,3%	3,3%
Nord Est	**66,2%**	**65,0%**	**68,9%**	**4,0%**	**5,9%**
Emilia-Romagna	68,4%	66,3%	70,4%	2,9%	6,2%
Friuli-Venezia Giulia	63,5%	63,1%	66,6%	4,9%	5,5%
Trentino Alto Adige	68,4%	68,3%	71,3%	4,2%	4,3%
Veneto	64,6%	63,7%	67,5%	4,5%	6,0%
Centro	**61,9%**	**60,9%**	**63,7%**	**2,8%**	**4,5%**
Lazio	59,5%	58,8%	61,2%	2,9%	4,2%
Marche	63,6%	62,4%	65,0%	2,1%	4,1%
Toscana	64,7%	63,8%	66,9%	3,4%	4,8%
Umbria	62,9%	61,0%	64,6%	2,8%	5,9%
Mezzogiorno	**44,6%**	**41,8%**	**44,8%**	**0,5%**	**7,4%**
Abruzzo	55,7%	53,9%	58,2%	4,5%	8,0%
Basilicata	48,4%	47,2%	50,8%	5,0%	7,6%
Calabria	43,0%	39,3%	42,0%	-2,4%	6,8%
Campania	40,8%	39,2%	41,5%	1,8%	5,9%
Molise	52,2%	48,5%	54,5%	4,5%	12,4%
Puglia	44,9%	42,1%	46,3%	3,1%	9,9%
Sardegna	50,8%	48,6%	53,8%	6,0%	10,8%
Sicilia	43,6%	39,0%	41,1%	-5,7%	5,3%
Italia	**57,4%**	**55,7%**	**59,0%**	**2,9%**	**6,0%**

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Spostando l'attenzione sulla condizione dei liberi professionisti e, in particolare, analizzando il confronto sviluppato in merito al gap generazionale si nota una difficoltà generale ed evidente per i liberi professionisti più giovani (15-34 anni) in tutte le regioni italiane ad eccezione del Veneto, del Lazio e del Friuli Venezia Giulia che presentano non solo a livello assoluto ma anche nella quota una crescita di tale comparto. In generale la minor crescita dei liberi professionisti più giovani rispetto ai professionisti over 55 è dettata da una minore attrazione di questo settore e probabilmente da problematiche legate sia a difficoltà nell'orientamento dei percorsi di studio sia da un rincaro fiscale che coinvolge il mondo libero professionale (Tabella 2).

Insieme a tale gap generazionale si evidenzia anche un gap legato al genere (Tabella 3) anche se, nel periodo considerato, le quote delle libere professioniste giovani risultano in tutte le regioni in aumento sottolineando quindi una riduzione di tale divario ad eccezione di Calabria, Marche, Molise e Umbria. L'aumento delle libere professioniste si registra anche nelle restanti fasce di età ma il divario con i colleghi maschi risulta comunque più marcato al crescere dell'età, probabilmente giustificato da condizioni di accesso al mondo del lavoro diverse da quelle odierne.

Tabella 2: Confronto tra le quote di liberi professionisti 15-34 anni e 55+ per regione e in Italia, variazione 2011-2019

Anni 2011 e 2019.

	15-34			55+		
	2011	2019	Var. v.a. 2011-2019	2011	2019	Var. v.a. 2011-2019
Abruzzo	26,8%	17,8%	-26,6%	20,6%	31,4%	67,6%
Basilicata	16,4%	16,1%	34,4%	15,8%	31,3%	171,4%
Calabria	21,3%	15,2%	-21,1%	17,7%	25,2%	58,1%
Campania	18,5%	13,1%	-6,5%	18,8%	28,5%	100,7%
Emilia Romagna	17,2%	15,8%	5,2%	18,7%	36,4%	123,3%
Friuli Venezia Giulia	19,0%	21,0%	18,3%	21,2%	29,4%	48,5%
Lazio	15,6%	17,7%	40,3%	23,4%	25,9%	36,5%
Liguria	19,0%	18,1%	-2,0%	27,8%	37,2%	37,6%
Lombardia	19,8%	17,9%	6,5%	21,8%	31,4%	69,8%
Marche	22,3%	19,7%	8,3%	19,4%	23,3%	47,7%
Molise	18,4%	14,3%	29,0%	19,0%	34,8%	204,8%
Piemonte	18,7%	18,1%	8,0%	20,6%	28,7%	55,8%
Puglia	22,0%	12,2%	-38,8%	18,2%	28,4%	72,3%
Sardegna	12,1%	12,2%	0,2%	23,9%	24,2%	0,9%
Sicilia	16,1%	15,2%	-4,2%	21,4%	23,6%	12,1%
Toscana	17,2%	16,2%	6,0%	21,5%	29,5%	54,6%
Trentino Alto Adige	18,9%	17,1%	24,6%	23,6%	28,1%	64,3%
Umbria	20,2%	18,0%	7,4%	23,2%	27,3%	42,2%
Valle d'Aosta	24,5%	19,4%	-1,7%	23,5%	23,0%	21,7%
Veneto	16,5%	18,3%	50,7%	21,7%	25,8%	61,2%
Italia	**18,4%**	**16,8%**	**7,2%**	**21,3%**	**29,0%**	**60,6%**

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tabella 3: Confronto tra le quote di libere professioniste 15-34anni e 55+ per regione e in Italia

Anni 2011 e 2019.

	15-34		55+	
	2011	2019	2011	2019
Abruzzo	36,6%	51,4%	17,4%	25,0%
Basilicata	33,1%	46,3%	8,3%	19,3%
Calabria	34,2%	33,5%	6,9%	22,6%
Campania	26,8%	34,1%	10,8%	16,9%
Emilia Romagna	48,9%	50,8%	22,0%	26,6%
Friuli Venezia Giulia	37,5%	46,3%	14,3%	24,6%
Lazio	39,3%	56,4%	18,7%	26,3%
Liguria	37,2%	58,6%	17,5%	25,3%
Lombardia	41,7%	47,6%	17,9%	24,1%
Marche	48,3%	30,1%	13,7%	23,1%
Molise	61,7%	34,5%	8,7%	17,4%
Piemonte	32,0%	39,6%	18,8%	20,1%
Puglia	30,4%	54,0%	11,4%	19,7%
Sardegna	29,0%	37,0%	12,8%	32,9%
Sicilia	39,5%	42,5%	17,4%	21,6%
Toscana	39,1%	45,6%	22,8%	30,1%
Trentino Alto Adige	30,0%	49,0%	14,3%	24,8%
Umbria	34,6%	19,1%	9,9%	26,4%
Valle d'Aosta	27,5%	33,7%	3,6%	23,9%
Veneto	28,8%	38,1%	17,3%	14,4%
Italia	**37,5%**	**45,4%**	**17,1%**	**23,3%**

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tabella 4: Liberi professionisti per regione nel primo e secondo trimestre del 2019 e del 2020, variazione e differenza, ordine crescente per differenza T2-2020/T2-2019

Anni 2019 e 2020.

	T1-2019	T2-2019	T1-2020	T2-2020	Variazione T1-2019/T1-2020	Variazione T2-2019/T2-2020	Differenza T2-2020/T2-2019
Lombardia	314.018	296.914	286.707	286.497	-8,7%	-3,5%	-10.417
Calabria	31.712	37.369	30.538	28.579	-3,7%	-23,5%	-8.791
Veneto	128.090	111.180	132.522	103.733	3,5%	-6,7%	-7.448
Sicilia	70.959	71.331	78.474	64.293	10,6%	-9,9%	-7.038
Piemonte	110.970	112.515	95.738	106.136	-13,7%	-5,7%	-6.379
Emilia Romagna	107.832	125.867	111.007	122.262	2,9%	-2,9%	-3.604
Toscana	113.488	110.377	110.703	107.233	-2,5%	-2,8%	-3.145
Umbria	21.319	28.025	29.104	24.992	36,5%	-10,8%	-3.033
Friuli Venezia Giulia	25.177	26.100	24.420	23.350	-3,0%	-10,5%	-2.749
Campania	119.811	107.844	113.849	105.582	-5,0%	-2,1%	-2.262
Marche	40.978	41.826	40.598	40.201	-0,9%	-3,9%	-1.625
Valle d'Aosta	4.371	3.853	3.021	2.758	-30,9%	-28,4%	-1.094
Lazio	182.423	193.048	202.729	192.805	11,1%	-0,1%	-242
Molise	8.286	8.770	6.821	8.559	-17,7%	-2,4%	-211
Liguria	41.003	44.725	34.390	46.523	-16,1%	4,0%	1.798
Trentino Alto Adige	26.177	24.734	24.672	27.477	-5,7%	11,1%	2.743
Basilicata	10.535	10.245	11.204	13.317	6,4%	30,0%	3.072
Puglia	72.866	76.757	69.617	83.029	-4,5%	8,2%	6.272
Abruzzo	35.957	30.333	35.006	40.482	-2,6%	33,5%	10.150
Sardegna	27.348	28.908	34.186	41.459	25,0%	43,4%	12.551
Italia	**1.493.317**	**1.490.718**	**1.475.305**	**1.469.266**	**-1,2%**	**-1,4%**	**-21.452**

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

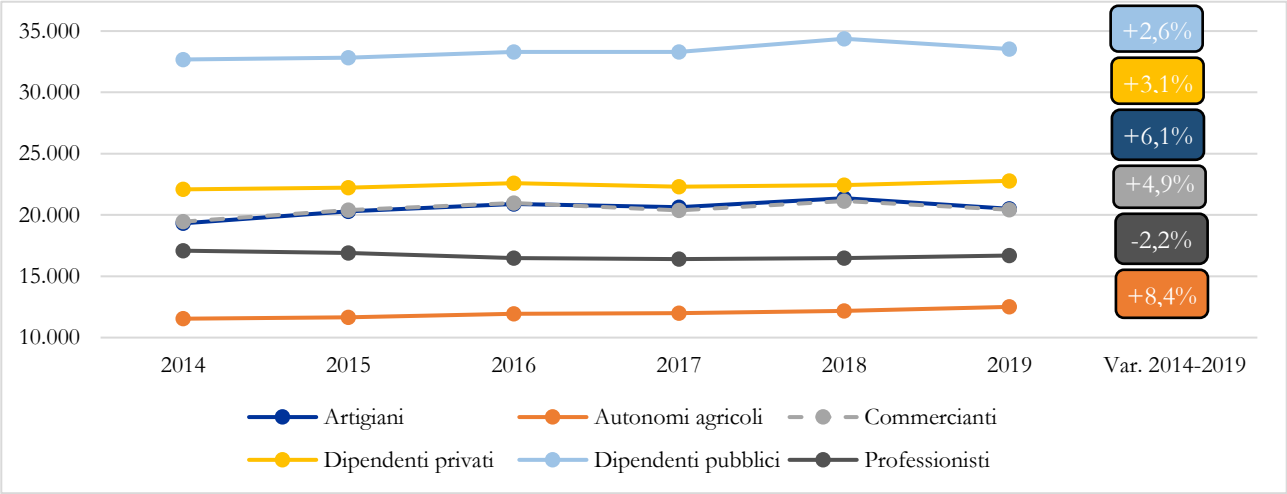
Infine, l'analisi sui primi due trimestri del 2020 rispetto a quelli del 2019 mostra come i liberi professionisti siano stati colpiti dall'emergenza sanitaria Covid-19 sia nel primo sia nel secondo trimestre ad eccezione dei liberi professionisti presenti nelle regioni Basilicata e Sardegna. Il calo più marcato osservando la differenza tra il secondo trimestre 2020 e lo stesso periodo del 2019 si trova nelle regioni Lombardia, Calabria, Veneto e Sicilia che mostrano una riduzione superiore ai 7mila lavoratori.

I redditi dei lavoratori autonomi, un'analisi su dati Inps

In questa parte si presentano i redditi dei lavoratori italiani sulla base dei dati forniti da Inps. Nella Figura 1 si osserva un forte divario tra i redditi dei dipendenti pubblici, che risultano più elevati, e i redditi delle restanti categorie di lavoratori prese in analisi. In generale, i redditi medi risultano in aumento nel periodo 2014-2019 per tutte le categorie ad esclusione dei professionisti. L'aumento in tale periodo risulta più marcato per gli autonomi agricoli (+8,4%) e gli artigiani (+6,1%).

Figura 1: Reddito medio dei lavoratori* in Italia e variazione 2014-2019

Anni 2014-2019.



*Per professionisti in questo caso si intendono i soli iscritti alla Gestione Separata Inps

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Di converso se si osserva il numero di lavoratori (Tabella 1), i liberi professionisti crescono maggiormente rispetto alle restanti categorie registrando un aumento del 28,4%. Artigiani e commercianti presentano un calo molto marcato nelle fasce fino ai 35 anni e tra i 36 e i 54 anni mentre risultano in crescita nella fascia 55+. In generale, i primi presentano un calo del 10,2% e i secondi del 4,8%.

Osservando invece il reddito medio per classi d'età si nota che la crescita degli artigiani e degli autonomi agricoli è legata a tutte le classi considerate mentre per i commercianti a crescere maggiormente sono i redditi dei lavoratori fino ai 35 anni. Per i dipendenti pubblici si assiste ad un calo nei redditi medi dei lavorati fino ai 35 anni e over 55 mentre crescono i redditi medi della classe dei lavoratori con un'età compresa tra i 36 e i 54 anni. Nei dipendenti privati l'incremento maggiore si osserva nella fascia 36-54 anni. Il calo del reddito medio dei liberi professionisti è da attribuirsi principalmente alla riduzione presente nella fascia 36-54 anni mentre crescono del +7,8% i redditi dei più giovani (Tabella 2).

Tabella 1: Numero di lavoratori in Italia per classi d'età e variazione 2014-2019

Anni 2014-2019.

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Var. 2014-2019
Artigiani	**1.699.046**	**1.657.494**	**1.606.179**	**1.579.832**	**1.549.023**	**1.525.023**	**-10,2%**
Fino a 35	251.014	231.783	212.276	199.535	187.371	179.185	-28,6%
36-54 anni	1.007.314	973.691	932.871	904.128	870.185	835.718	-17,0%
55+	440.718	452.020	461.032	476.169	491.467	510.120	15,7%
Autonomi agricoli	**445.448**	**440.483**	**438.134**	**437.009**	**435.491**	**429.551**	**-3,6%**
Fino a 35	52.153	50.206	51.430	54.368	56.770	55.128	5,7%
36-54 anni	205.993	198.828	192.020	185.587	179.109	171.589	-16,7%
55+	187.302	191.449	194.684	197.054	199.612	202.834	8,3%
Commercianti	**2.104.210**	**2.088.956**	**2.056.900**	**2.047.505**	**2.023.466**	**2.004.150**	**-4,8%**
Fino a 35	368.485	353.425	333.808	321.038	303.939	291.524	-20,9%
36-54 anni	1.175.024	1.155.577	1.124.165	1.105.244	1.072.906	1.037.994	-11,7%
55+	560.701	579.954	598.927	621.223	646.621	674.632	20,3%
Dipendenti privati	**13.625.012**	**13.951.005**	**14.267.619**	**14.876.089**	**15.269.672**	**15.400.373**	**13,0%**
Fino a 35	4.293.248	4.347.780	4.423.816	4.706.781	4.858.839	4.901.926	14,2%
36-54 anni	7.680.981	7.796.822	7.884.780	8.010.224	8.069.425	7.981.052	3,9%
55+	1.650.783	1.806.403	1.959.023	2.159.084	2.341.408	2.517.395	52,5%
Dipendenti pubblici	**3.377.392**	**3.376.990**	**3.327.626**	**3.335.557**	**3.343.455**	**3.437.355**	**1,8%**
Fino a 35	298.631	282.072	258.703	259.459	267.386	318.142	6,5%
36-54 anni	2.021.797	1.966.576	1.894.861	1.841.208	1.788.156	1.799.712	-11,0%
55+	1.056.964	1.128.342	1.174.062	1.234.890	1.287.913	1.319.501	24,8%
Professionisti	**313.174**	**323.172**	**334.019**	**348.449**	**368.860**	**402.014**	**28,4%**
Fino a 35	90.487	94.677	96.481	100.427	106.820	117.118	29,4%
36-54 anni	159.545	163.129	168.483	175.072	184.218	198.544	24,4%
55+	63.142	65.366	69.055	72.950	77.822	86.352	36,8%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Tabella 2: Reddito medio dei lavoratori in Italia per classi d'età e variazione 2014-2019

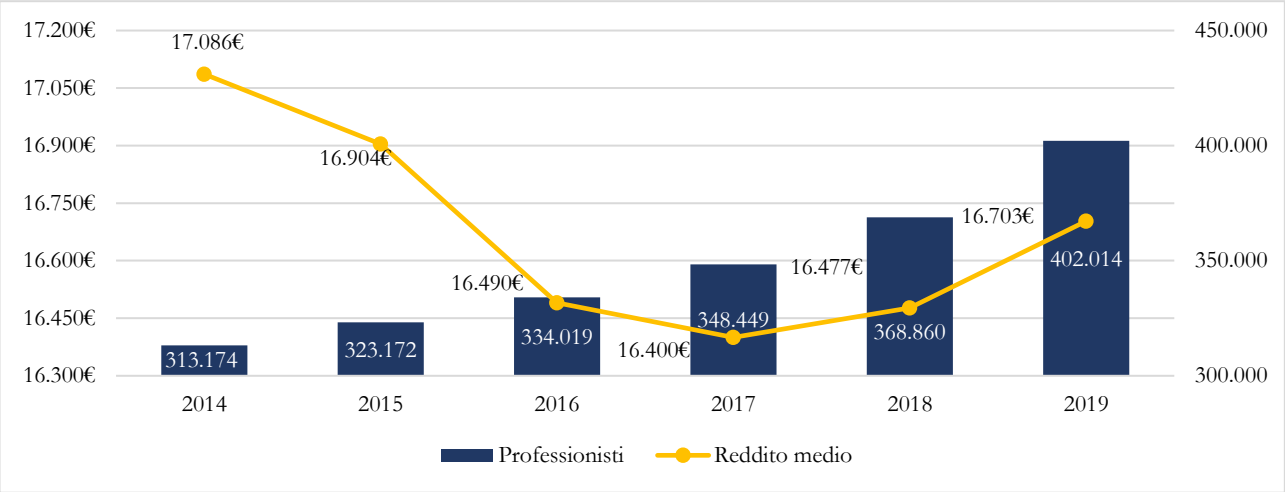
Anni 2014-2019.

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Var. 2014-2019
Artigiani	**19.319**	**20.305**	**20.894**	**20.632**	**21.368**	**20.493**	**6,1%**
Fino a 35	16.231	16.929	17.266	18.279	18.833	17.827	9,8%
36-54 anni	20.047	21.081	21.671	21.214	22.043	21.053	5,0%
55+	19.414	20.365	20.993	20.513	21.138	20.512	5,7%
Autonomi agricoli	**11.540**	**11.642**	**11.941**	**11.989**	**12.180**	**12.505**	**8,4%**
Fino a 35	11.670	11.752	11.865	11.827	11.922	12.553	7,6%
36-54 anni	11.632	11.739	12.069	12.120	12.319	12.622	8,5%
55+	11.404	11.513	11.836	11.909	12.127	12.392	8,7%
Commercianti	**19.457**	**20.390**	**20.964**	**20.384**	**21.134**	**20.415**	**4,9%**
Fino a 35	15.026	15.480	15.888	17.534	18.103	17.417	15,9%
36-54 anni	20.437	21.372	21.898	21.069	21.887	21.031	2,9%
55+	20.314	21.426	22.040	20.638	21.310	20.763	2,2%
Dipendenti privati	**22.089**	**22.236**	**22.599**	**22.295**	**22.449**	**22.782**	**3,1%**
Fino a 35	14.865	14.834	15.102	14.564	14.647	14.928	0,4%
36-54 anni	24.828	24.961	25.250	25.177	25.387	25.752	3,7%
55+	28.127	28.292	28.859	28.457	28.514	28.658	1,9%
Dipendenti pubblici	**32.682**	**32.815**	**33.288**	**33.291**	**34.372**	**33.527**	**2,6%**
Fino a 35	24.359	24.511	25.256	25.134	25.555	23.611	-3,1%
36-54 anni	31.895	32.248	32.686	32.916	34.259	33.335	4,5%
55+	36.539	35.877	36.030	35.563	36.359	36.180	-1,0%
Professionisti	**17.086**	**16.904**	**16.490**	**16.400**	**13.616**	**16.703**	**-2,2%**
Fino a 35	11.157	11.160	11.066	11.203	9.516	12.028	7,8%
36-54 anni	18.535	18.286	17.517	17.245	14.168	17.308	-6,6%
55+	21.923	21.775	21.563	21.526	17.938	21.650	-1,2%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Figura 2: Reddito medio dei professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps in Italia e numero di professionisti

Anni 2014-2019.



Il numero di professionisti si trova sull'asse destro, il reddito medio sull'asse sinistro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

La Figura 2 evidenzia come il numero dei professionisti sia aumentato tra il 2014 e il 2019 di circa 90mila lavoratori di converso il reddito medio registra un calo dal 2014 al 2017 e una successiva ripresa non sufficiente a raggiungere i valori del 2014 né tantomeno a superarli.

A livello regionale si osserva una forte eterogeneità tra i redditi medi dei professionisti del Nord Italia e quelli invece del Mezzogiorno. Le regioni dove i redditi medi risultano più elevati sono Lombardia, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige e Veneto. Di converso, i redditi più bassi si trovano Campania, Puglia, Molise e Calabria (Figura 3).

Osservando i redditi medi dei professionisti nel confronto tra uomini e donne si nota un gap di genere a favore dei professionisti che cresce al crescere dell'età (ad esclusione della fascia 65+). La fascia 19-34 anni presenta un divario che risulta inferiore ai 1.200€ mentre nelle fasce successive il divario si attesta al di sopra dei 4.000€ e raggiunge i 7.631€ nella fascia 55-64 anni nel 2019. Nel confronto tra i valori presentati nel 2014 e quelli relativi al 2019 si assiste ad un aumento del divario dei redditi medi in tutte le fasce d'età analizzate ad esclusione della fascia d'età 35-44 anni (Figura 4).

Figura 3: Reddito medio dei professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps nelle regioni italiane

Anno 2019.

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Figura 4: Reddito medio dei professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps per fasce d'età e sesso in Italia e differenziale per sesso nel cerchio (maschi - femmine)

Anni 2014 e 2019.

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

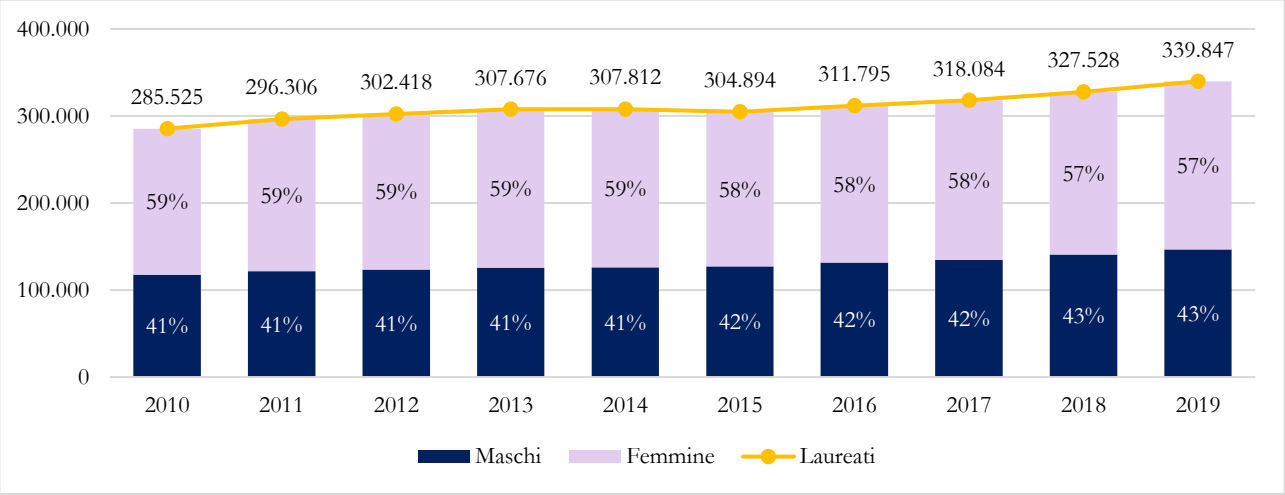
Un'analisi sui numeri chiusi nelle Facoltà universitarie

In questo articolo si analizza la situazione dei laureati con un focus sulle facoltà a numero chiuso vicine al mondo libero professionale.

Nella Figura 1 si osserva l'andamento crescente del numero di laureati che passano da circa 285mila nel 2010 a circa 340mila nel 2019 con una variazione del +19% negli anni in analisi. Si nota che le donne sono sempre più rappresentate degli uomini nei laureati, anche se si osserva una leggera riduzione: nel 2010 le laureate sono il 59% mentre nel 2019 sono il 57% del totale dei laureati.

Figura 1: Numero di laureati e composizione per sesso

Anni 2010-2019.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Miur

Entrando nello specifico dei laureati per gruppo disciplinare, nella Tabella 1 si nota come la crescita del 19% sia trainata principalmente dalla crescita dei laureati nelle facoltà "Scienze motorie e sportive", "Agrario-forestale e Veterinario" e "Ingegneria industriale e dell'informazione". Il gruppo "Economico" è l'ambito disciplinare che produce più laureati, nel 2019 sono 56.449 con una variazione rispetto al 2010 di +12.458 laureati. Di converso, i gruppi che osservano un calo sono: "Arte e Design", "Architettura e Ingegneria Civile", "Politico-Sociale e Comunicazione" e "Giuridico".

Tabella 1: Numero di laureati per gruppo disciplinare, differenza e variazione 2010-2019

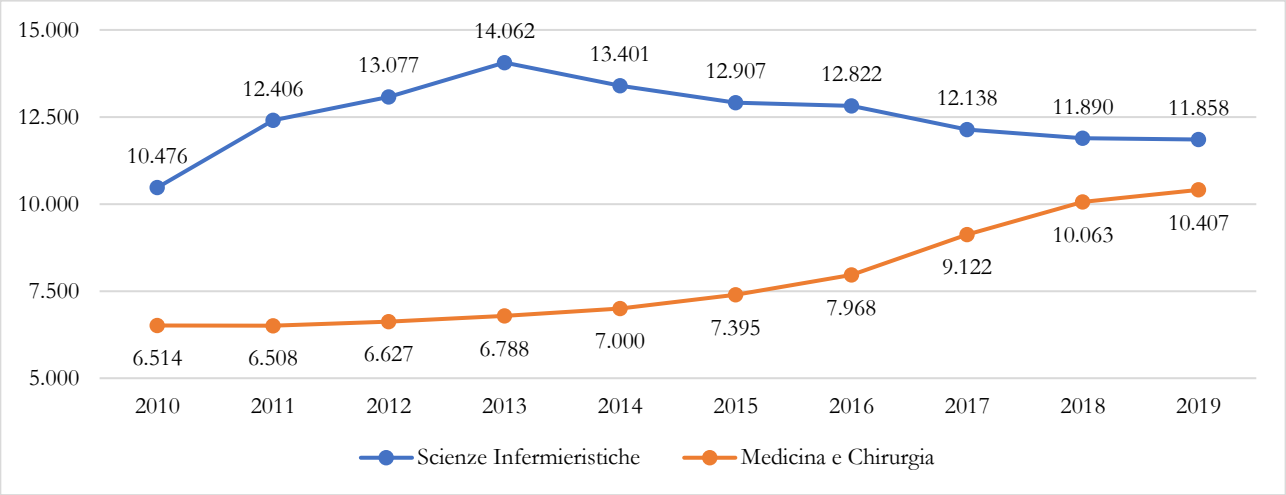
Ordinamento decrescente per variazione 2010-2019. Anni 2010, 2015 e 2019.

	2010	2015	2019	Differenza 2019-2010	Var. 2010-2019
Scienze motorie e sportive	3677	5247	8751	+5074	138,0%
Agrario-Forestale e Veterinario	5211	6638	9244	+4033	77,4%
Ingegneria industriale e dell'informazione	27210	31089	40736	+13526	49,7%
Linguistico	16500	18431	21720	+5220	31,6%
Economico	43991	50375	56449	+12458	28,3%
Insegnamento	14424	14528	17752	+3328	23,1%
Scientifico	23581	25376	28919	+5338	22,6%
Medico-Sanitario e Farmaceutico	37437	41549	42967	+5530	14,8%
Informatica e Tecnologie ICT	3832	2907	4346	+514	13,4%
Letterario-Umanistico	14687	15581	16535	+1848	12,6%
Psicologico	13639	14550	15052	+1413	10,4%
Giuridico	19890	20985	19768	-122	-0,6%
Politico-Sociale e Comunicazione	29201	25080	27892	-1309	-4,5%
Architettura e Ingegneria civile	19952	22645	18841	-1111	-5,6%
Arte e Design	12293	9913	10875	-1418	-11,5%
Totale	**285525**	**304894**	**339847**	**54322**	**19,0%**

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Miur

Figura 2: Numero di laureati in Scienze Infermieristiche e in Medicina e Chirurgia

Anni 2010-2019.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Miur

Nella Figura 2 il dettaglio si sposta sulle facoltà a numero chiuso, si sono voluti osservare i laureati in "Scienze Infermieristiche" e in "Medicina e Chirurgia". Si nota una crescita continua e sostenuta dei laureati in "Medicina e Chirurgia" che passano da circa 6.500 nel 2010 a circa 10.400 nel 2019 con un incremento del +60% in 9 anni. Andamento diverso si riscontra nella facoltà di "Scienze Infermieristiche" che registra una crescita di laureati fino al 2013 e successivamente una decrescita, considerando il dato del 2010 e del 2019 si osserva una crescita del +13%.

Le novità della rilevazione campionaria sulle forze di lavoro Istat – *da fonte Istat*

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro (RFL) rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano. Le informazioni rilevate costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro. Le domande vengono rivolte a tutti i componenti della famiglia tra i 15 e gli 89 anni. Se uno di essi è assente o impegnato si chiede un appuntamento entro l'arco di tempo previsto per la rilevazione (massimo 4 settimane); se ciò non è possibile i quesiti vengono posti a un altro familiare che risponde per conto della persona assente. La rilevazione è di tipo continuo, viene effettuata durante tutte le settimane dell'anno. Le famiglie rientranti nel campione sono intervistate 4 volte nell'arco di 15 mesi. Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per i due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri.

Il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, in vigore dal 1° gennaio 2021, stabilisce requisiti più dettagliati e vincolanti per le statistiche europee su persone e famiglie basate su dati a livello individuale ottenuti su campioni, con l'obiettivo di migliorarne l'armonizzazione. La nuova RFL recepisce le indicazioni del Regolamento, che introducono cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e la definizione di occupato utilizzando un nuovo questionario. Per il primo trimestre del 2021, in parallelo con la nuova indagine viene condotta un'indagine di sovrapposizione che utilizza il questionario precedente con l'obiettivo di verificare il funzionamento della nuova rilevazione e ricostruire le serie storiche dei principali aggregati. Nel complesso, rispetto al questionario utilizzato fino al 2020, sono stati confermati 164 quesiti, 89 sono stati modificati, 86 eliminati mentre 48 sono nuovi. In ragione di questi cambiamenti, la diffusione dei dati per il 2021 subirà alcune modifiche rispetto alle tempistiche consolidate.

In particolare, i nuovi criteri riguardano l'identificazione della famiglia e della condizione di occupato:

- **Famiglia.** Per le famiglie con due o più persone è stato modificato il criterio per identificarne i componenti. Nella vecchia rilevazione gli elementi discriminanti per individuare la famiglia di fatto erano la convivenza abituale nonché il legame di parentela e/o affettivo che lega i componenti della famiglia. Nella nuova rilevazione la coabitazione rimane un requisito fondamentale, a questo si affianca il criterio della condivisione del reddito o delle spese (housekeeping); non è più determinante l'esistenza di una relazione di parentela o affettiva tra i membri della famiglia. Un'altra differenza rispetto ai criteri adottati in passato riguarda i lavoratori fuori sede, che nella nuova rilevazione vengono trattati in maniera del tutto analoga agli studenti fuori sede. Per entrambi infatti la dimora abituale resta quella di origine e non quella temporanea dove vivono per necessità lavorative o formative, anche se l'assenza si protrae per più di un anno. Pertanto, studenti e lavoratori temporaneamente assenti vanno inclusi nella famiglia se continuano a beneficiare o a contribuire al reddito familiare.

- **Occupato.** La precedente rilevazione classifica come occupato anche il dipendente assente da oltre 3 mesi che manteneva una retribuzione pari almeno al 50%. Similmente il lavoratore indipendente assente dal lavoro era considerato occupato solo nel caso di attività momentaneamente sospesa e non definitivamente conclusa. Nella nuova rilevazione il lavoratore assente dal lavoro da più di tre mesi viene considerato non occupato – a prescindere dalla retribuzione se dipendente o dalla conclusione dell'attività se indipendente – a meno che non si tratti di:

  1. assenza per maternità, malattia, part time verticale, formazione pagata dal datore di lavoro, congedo parentale se retribuito;
  2. lavoratore stagionale che nel periodo di chiusura dichiara di svolgere attività relative al mantenimento, al rinnovo o alla prosecuzione dell'attività lavorativa, ad esempio per la manutenzione degli impianti (sono esclusi gli obblighi legali o amministrativi e le attività relative al pagamento delle tasse).

Le differenze si concentrano su tre principali aspetti:

- i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (Cig) non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi;
- i lavoratori in congedo parentale sono classificati come occupati anche se l'assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50%;
- i lavoratori autonomi non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi, anche se l'attività è solo momentaneamente sospesa.

Si nota quindi che la durata dell'assenza dal lavoro diviene il criterio prevalente per definire la condizione di occupato. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla pagina dedicata nel sito ufficiale dell'Istat.

Tabella 1: Quadro delle Forze di lavoro: occupati, disoccupati e inattivi per trimestri

Dati trimestrali. Classe d'età 15 anni e più. Anni 2019 e 2020.

	T1-2019	T2-2019	T3-2019	T4-2019	T1-2020	T2-2020	T3-2020	T4-2020
Forze lavoro	**25.882**	**26.098**	**25.829**	**25.956**	**25.468**	**24.610**	**25.409**	**25.369**
Maschi	14.785	14.909	14.834	14.820	14.569	14.209	14.647	14.571
Femmine	11.098	11.190	10.995	11.136	10.899	10.401	10.763	10.799
Occupati	**23.017**	**23.554**	**23.485**	**23.383**	**23.070**	**22.713**	**22.863**	**22.969**
Maschi	13.261	13.556	13.607	13.526	13.324	13.185	13.330	13.283
Femmine	9.756	9.998	9.878	9.858	9.746	9.528	9.534	9.686
Disoccupati	**2.865**	**2.545**	**2.344**	**2.573**	**2.398**	**1.897**	**2.546**	**2.400**
Maschi	1.523	1.352	1.226	1.294	1.245	1.024	1.317	1.288
Femmine	1.341	1.192	1.118	1.278	1.154	873	1.229	1.112
Inattivi	**26.137**	**25.916**	**26.138**	**26.017**	**26.517**	**27.410**	**26.576**	**26.549**
Maschi	10.306	10.182	10.229	10.250	10.512	10.891	10.446	10.489
Femmine	15.831	15.735	15.908	15.767	16.005	16.519	16.130	16.060

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

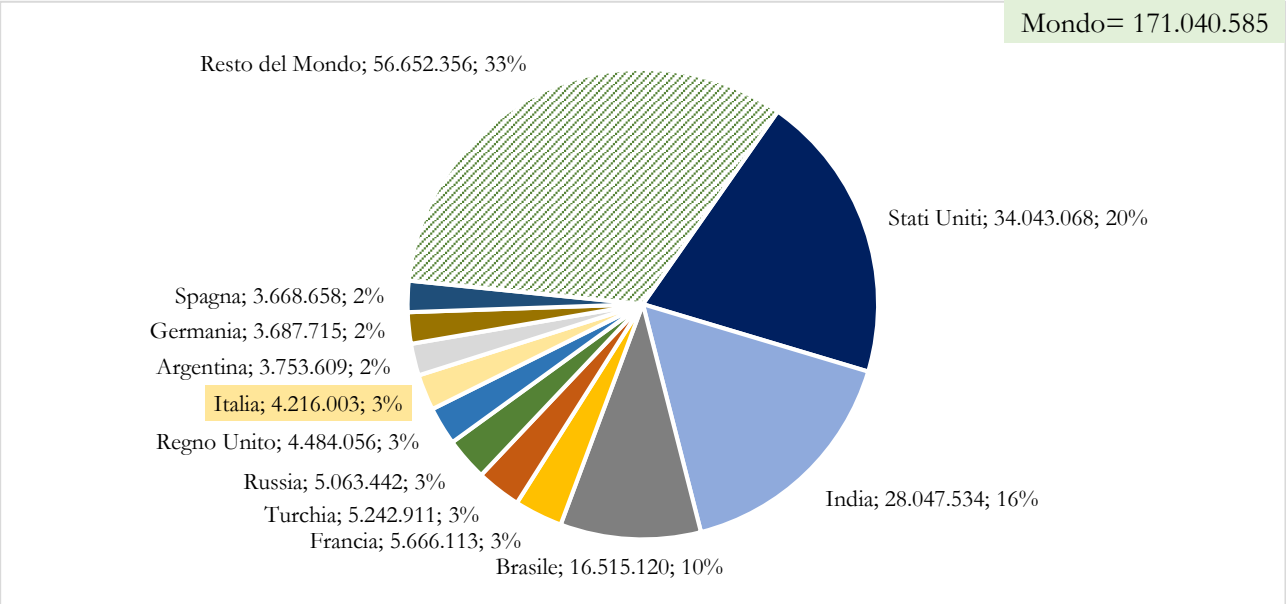
Bilancio dati Covid-19 in Italia e nel Mondo

Negli ultimi mesi l'incertezza che ha dominato le prospettive riguardo all'evoluzione futura e alla risoluzione dell'emergenza sanitaria sembra aver lasciato il posto alla speranza di un miglioramento della situazione dettata dal piano di vaccini previsti per il 2021. Un'analisi sui vaccini è presente nell'articolo seguente di questo bollettino.

Nella Figura 1 è rappresentata la composizione dei casi totali di Covid-19 individuati nel Mondo. A fine maggio gli Stati Uniti, l'India e il Brasile totalizzano insieme circa metà dei casi emersi, seguiti da Francia, Turchia, Russia e Regno Unito che presentano ognuno il 3% di casi. Anche l'Italia al 31 maggio mostra il 3% dei casi, con circa 4milioni di contagi. In Europa si contano quasi 47milioni di casi di Covid-19; nel Mondo sono circa 171milioni.

Figura 1: Composizione e valore assoluto casi totali di Covid-19

Aggiornamento al 31 maggio 2021.

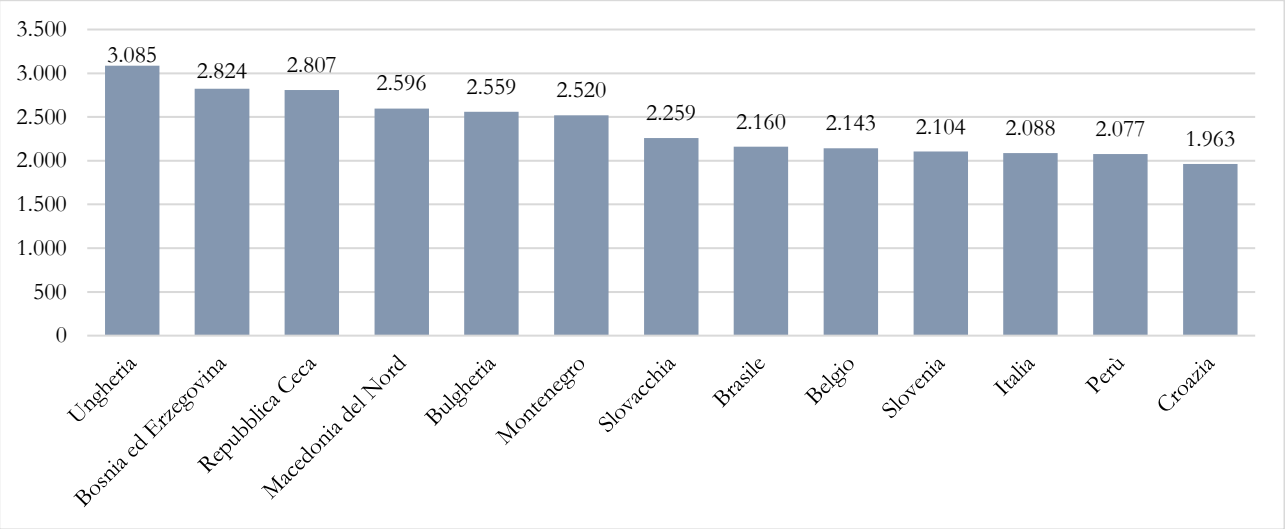


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Worldometers

L'indicatore più utile a raffrontare la gravità della pandemia nei diversi paesi è il numero di deceduti per milione di abitanti, sulla base di tale indice (Figura 2) si osserva come i paesi più colpiti dal Covid-19 siano alla data del 31 maggio l'Ungheria (con 3.085 morti per milione di abitanti), Bosnia ed Erzegovina (2.824), Repubblica Ceca (2.807) e Macedonia del Nord (2.596). Si segnala che il Perù ha rivisto al rialzo il numero dei decessi da Covid-19, questo lo porta – secondo un calcolo dell'Afp – al primo posto nel mondo per numero di morti ogni milione di abitanti, registrando 5.484 decessi per un milione di abitanti. L'Italia si trova all'undicesimo posto con 2.088 decessi per milione di abitanti.

Figura 2: Decessi per milione di abitanti* nei paesi maggiormente colpiti dal Covid-19

Ordine decrescente per decessi/1M di abitanti. Aggiornamento al 31 maggio 2021.



*Sono stati rimossi Gibilterra e San Marino

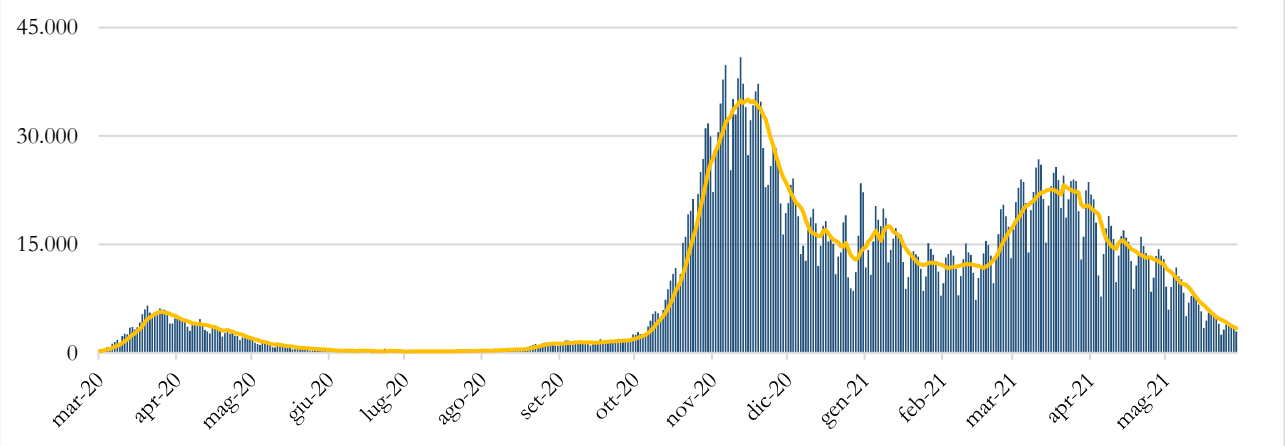
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Worldometers

In merito al numero giornaliero di nuovi casi di Covid-19 si nota come la seconda ondata che ha colpito l'Italia a partire da ottobre abbia condotto ad un numero ben più elevato di contagi rispetto a quelli registrati per il primo *lockdown*. A partire da fine novembre si registra un calo dei contagi che ricominciano una lenta ripresa, rispetto alla seconda ondata, a partire da fine febbraio. Dalla metà di aprile si assiste ad un calo continuo del numero giornaliero di nuovi casi tendenza che sembra perdurare fino all'ultimo aggiornamento dei dati (Figura 3).

Nella Figura 4 si osserva l'andamento giornaliero del numero di decessi, tale andamento rispecchia quello descritto per il numero di casi giornalieri. Si nota come il numero di decessi a partire da fine dicembre mostri un andamento decrescente con un ultimo picco registrato a fine marzo che risulta però meno drammatico rispetto ai due picchi della prima e della seconda ondata.

Figura 3: Numero giornaliero di nuovi casi di Covid-19 e media mobile a 7 giorni (linea gialla) in Italia

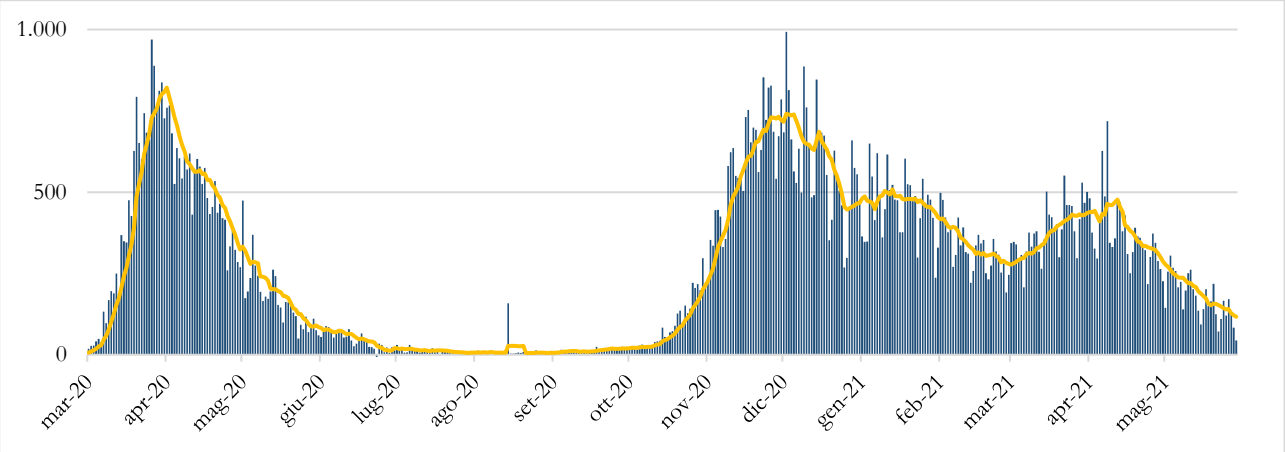
Dati giornalieri. MM a 7 giorni. Aggiornamento al 31 maggio 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati del Dipartimento della Protezione Civile

Figura 4: Numero giornaliero di decessi da Covid-19 e media mobile a 7 giorni (linea gialla) in Italia

Dati giornalieri. MM a 7 giorni. Aggiornamento al 31 maggio 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati del Dipartimento della Protezione Civile

Tabella 1: Indicatori di impatto del Covid-19 nelle regioni italiane

Ordine decrescente per decessi/1M di abitanti. Aggiornamento al 31 maggio 2021.

	Abitanti	Casi totali	Decessi	Casi totali/1M ab.	Decessi totali/1M ab.
Valle d'Aosta	125.501	11.583	472	92.294	3.761
Lombardia	10.103.969	834.985	33.598	82.639	3.325
Friuli Venezia Giulia	1.211.357	106.998	3.787	88.329	3.126
Emilia-Romagna	4.467.118	383.693	13.183	85.893	2.951
Liguria	1.543.127	102.718	4.322	66.565	2.801
Piemonte	4.341.375	360.148	11.624	82.957	2.677
Veneto	4.907.704	423.267	11.559	86.245	2.355
Trentino-Alto Adige	1.074.819	118.303	2.529	110.068	2.353
Marche	1.518.400	102.632	3.013	67.592	1.984
Abruzzo	1.305.770	74.025	2.480	56.691	1.899
Toscana	3.722.729	241.275	6.706	64.811	1.801
Molise	302.265	13.586	491	44.947	1.624
Puglia	4.008.296	250.277	6.496	62.440	1.621
Umbria	880.285	56.377	1.401	64.044	1.592
Lazio	5.865.544	341.772	8.171	58.268	1.393
Campania	5.785.861	418.985	7.191	72.415	1.243
Sicilia	4.968.410	225.551	5.819	45.397	1.171
Basilicata	556.934	26.310	578	47.241	1.038
Sardegna	1.630.474	56.643	1.461	34.740	896
Calabria	1.924.701	66.875	1.165	34.746	605
Italia	**60.244.639**	**4.216.003**	**126.046**	**69.981**	**2.092**

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati del Dipartimento della Protezione Civile

Nel nostro paese, la geografia della pandemia appare disomogenea, con zone maggiormente coinvolte e aree relativamente poco colpite. Il dettaglio regionale consente in particolare di osservare come tutto il Nord Italia risulti colpito dalla pandemia in modo nettamente più marcato rispetto al Centro e al Mezzogiorno. La regione che mostra il numero più elevato di decessi per milione di abitanti è la Valle d'Aosta che registra 3.761 decessi seguita dalla Lombardia con 3.325. Nonostante la grandezza delle regioni e la presenza di grandi centri urbani il Lazio e la Campania mostrano un numero di ridotto di decessi per milioni di abitanti se confrontati con le regioni del Nord. Alla stessa data le regioni che registrano i valori cumulati più bassi sono Calabria, Sardegna e Basilicata (Tabella 1).

La situazione dei vaccini in Italia e nel Mondo

In questo articolo si mostra un quadro della situazione dei vaccini nel Mondo e in particolare in Italia e nelle sue regioni. Al 31 maggio i paesi che mostrano la percentuale più elevata di persone interamente vaccinate sono Israele (59,3% della popolazione), Bahrein (46,0%), Curaçao (41,3%) e Stati Uniti (40,4%). L'Italia presenta invece il 19,6% di vaccinati; dato che, confrontato con gli altri paesi europei, risulta positivo.

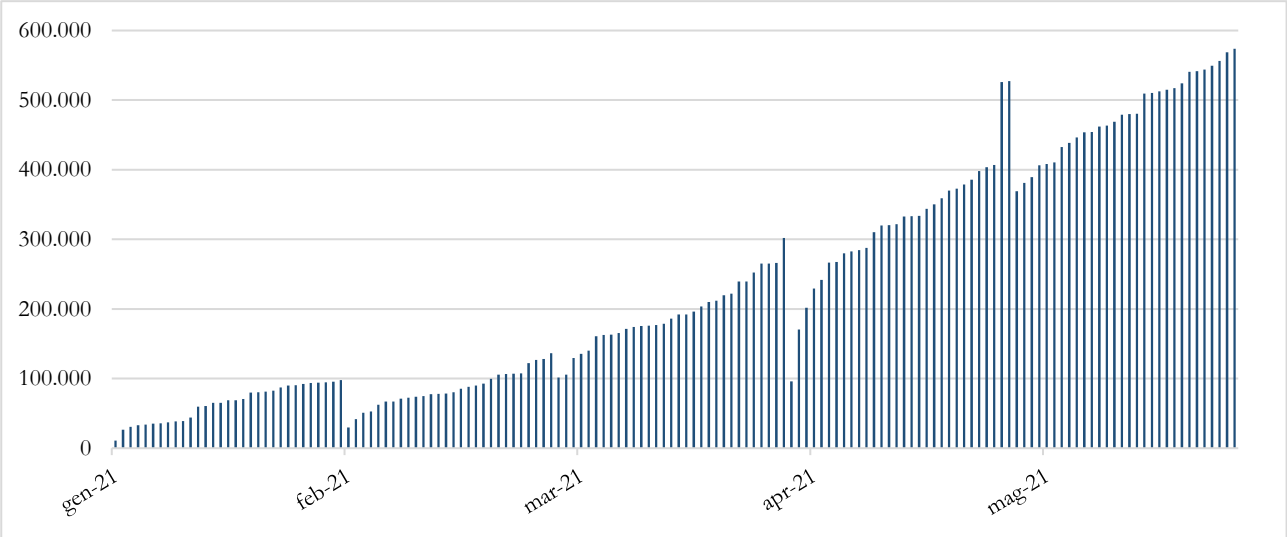
Figura 1: Percentuale per paese di interamente vaccinati

Aggiornamento al 31 maggio 2021.

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Our World in Data

Figura 2: Numero di dosi di vaccino somministrate al giorno in Italia

Aggiornamento al 31 maggio 2021.



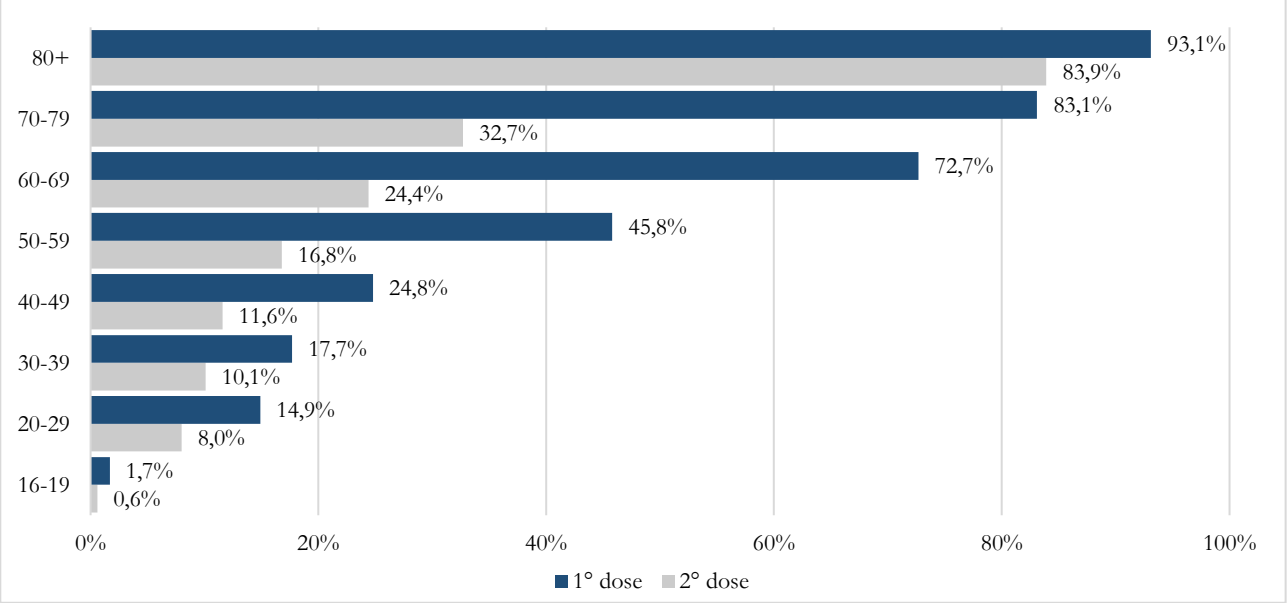
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT, Covid-19 Opendata Vaccini

La Figura 2 mostra come il numero di dosi di vaccino somministrate ogni giorno in Italia sia in costante crescita, mostrando al 31 maggio circa 600mila somministrazioni di vaccino in un giorno. L'obiettivo delle 500mila dosi giornaliere è stato raggiunto stabilmente a partire da metà maggio.

Osservando la Figura 3 si nota come solo per la fascia 80+ le percentuali di prima e seconda dose di vaccino somministrate siano vicine tra loro (93,1% prima dose e 83,9% seconda dose), mentre a partire dalla fascia 70-79 il distacco tra i vaccinati prima dose e seconda dose sia molto ampio. Chiaramente si nota come al ridursi dell'età si riduce la percentuale di vaccinati sulla popolazione sia per la prima sia per la seconda dose.

Figura 3: Somministrazione 1° e 2° dose di vaccino per fasce d'età in Italia

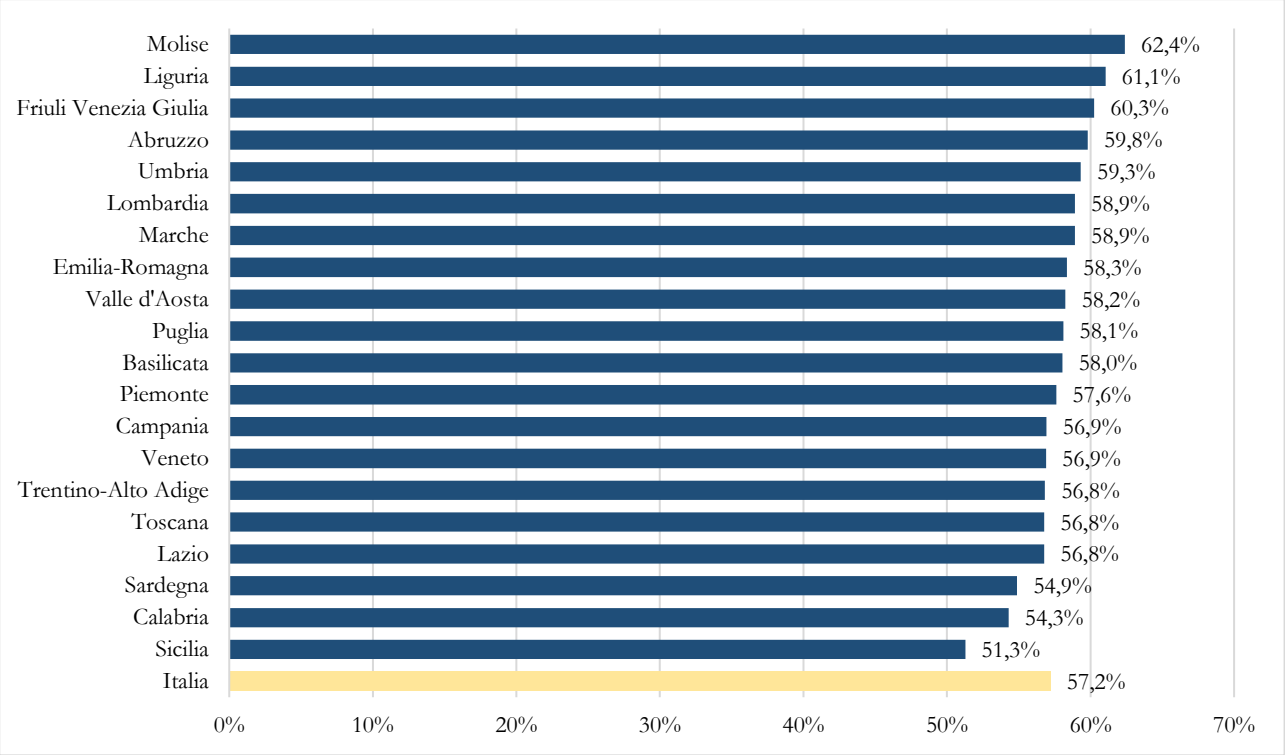
Aggiornamento al 31 maggio 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT, Covid-19 Opendata Vaccini

Figura 4: Somministrazione di almeno una dose di vaccino per regione

Aggiornamento al 31 maggio 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT, Covid-19 Opendata Vaccini

Tabella 1: Vaccinati prima dose e seconda dose per regione

Aggiornamento al 31 maggio 2021.

	Abitanti	Vaccinati 1° dose	Vaccinati 2° dose	% Vaccinati 1° dose	% Vaccinati 2° dose
Basilicata	556.934	206.719	116.504	37,1%	20,9%
Liguria	1.543.127	619.494	322.618	40,1%	20,9%
Emilia-Romagna	4.467.118	1.677.347	929.130	37,5%	20,8%
Piemonte	4.341.375	1.622.214	878.882	37,4%	20,2%
Lombardia	10.103.969	3.936.183	2.015.873	39,0%	20,0%
Valle d'Aosta	125.501	48.056	25.044	38,3%	20,0%
Abruzzo	1.305.770	520.626	260.168	39,9%	19,9%
Marche	1.518.400	593.401	301.020	39,1%	19,8%
Toscana	3.722.729	1.398.774	714.742	37,6%	19,2%
Friuli Venezia Giulia	1.211.357	500.424	229.436	41,3%	18,9%
Molise	302.265	131.554	57.031	43,5%	18,9%
Umbria	880.285	358.025	164.168	40,7%	18,6%
Veneto	4.907.704	1.885.919	906.346	38,4%	18,5%
Puglia	4.008.296	1.605.136	723.688	40,0%	18,1%
Sicilia	4.968.410	1.662.668	884.949	33,5%	17,8%
Campania	5.785.861	2.271.249	1.022.934	39,3%	17,7%
Calabria	1.924.701	707.149	337.830	36,7%	17,6%
Lazio	5.865.544	2.352.914	976.984	40,1%	16,7%
Trentino-Alto Adige	1.074.819	439.448	171.339	40,9%	15,9%
Sardegna	1.630.474	640.543	254.312	39,3%	15,6%
Italia	**60.244.639**	**23.177.843**	**11.292.998**	**38,5%**	**18,7%**

*la differenza con il dato in Figura 1 è dovuta a una differenza di conteggio del vaccino monodose

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT, Covid-19 Opendata Vaccini

Osservando la Figura 4 si nota una certa eterogeneità tra le regioni italiane nella somministrazione di almeno una dose di vaccino: il Molise è la regione italiana con la percentuale più elevata e pari al 62,4%, contro il 51,3% della Sicilia che risulta invece la regione italiana con la percentuale più bassa di vaccinati con almeno una dose. Sotto la quota del 56% di vaccinati si trovano, oltre la Sicilia, solo la Calabria e la Sardegna. In Italia la percentuale di vaccinati con almeno una dose è pari al 57,2%. Se si osservano i dati relativi ai vaccinati con due dosi la classifica regionale cambia, il Molise non si trova più tra i primi posti sostituito dalla Basilicata che si trovava a metà classifica. Infatti, queste percentuali dipendono anche dal modello adottato nei piani vaccinali delle singole regioni e ad una percentuale elevata di vaccinati prima dose non corrisponde necessariamente una percentuale elevata di vaccinati seconda dose (Tabella 1).

Misure di sostegno ai professionisti: il contributo di Confprofessioni alla politica economica e alla ripresa – *a cura dell'Ufficio Studi di Confprofessioni*

Premessa

Il presente contributo ha l'obbiettivo di riassumere le principali novità legislative dell'ultimo bimestre con particolare riferimento agli interventi in favore dei liberi professionisti e lavoratori autonomi.

Nel corso di questi mesi, Confprofessioni, ha interloquito costantemente con Parlamento e al Governo, presentando proposte finalizzate ad arricchire il quadro degli interventi a sostegno della categoria.
Di seguito i principali interventi.

1. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Il 30 aprile 2021 è stato ufficialmente trasmesso alla Commissione, a seguito del passaggio parlamentare, il PNRR predisposto dal Governo Draghi.
L'obiettivo generale del Piano è quello di alleviare gli effetti negativi economici e sociali determinati dalla crisi pandemica, contribuendo anche a risolvere **debolezze strutturali dell'economia italiana.** Il Piano ha come principali beneficiari le donne, i giovani e il mezzogiorno e cerca di favorire in modo sostanziale l'inclusione sociale e ridurre i divari territoriali.
Il PNRR è organizzato in sei missioni: "Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura", con il fine di promuovere la trasformazione digitale del Paese, sostenere l'innovazione del sistema produttivo, e investire in due settori chiave per l'Italia, turismo e cultura; "Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica", per migliorare la sostenibilità e la resilienza del sistema economico e assicurando una transizione ambientale equa e inclusiva; "Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile" per lo sviluppo razionale di un'infrastruttura di trasporto moderna, sostenibile e estesa a tutte le aree del Paese; "Istruzione e Ricerca", per rafforzare il sistema educativo, le competenze digitali e tecnico-scientifiche, la ricerca e il trasferimento tecnologico; "Inclusione e Coesione", per facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso la formazione, rafforzare le politiche attive del lavoro e favorire l'inclusione sociale; "Salute", per rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio, modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario e garantire equità di accesso alle cure.
Oltre a ciò, il PNRR prevede un ambizioso programma di riforme per facilitarne l'attuazione e contribuire alla modernizzazione del paese. Confprofessioni ha svolto le proprie considerazioni sul PNRR del Governo Draghi il 1 marzo 2021, presso le Commissioni riunite Bilancio e Politiche dell'Unione Europea del Senato della Repubblica.
In tale occasione la Confederazione ha sottolineato l'importanza del contributo dei **liberi professionisti nella fase di attuazione del PNRR.**

2. Documento di Economia e Finanza per il 2021

Il Documento di Economia e Finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione nazionale della politica economica e di bilancio, nell'ambito del processo di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri dell'UE.
Con il DEF 2021 è stato operato uno scostamento, cioè un extra deficit previsto rispetto a quanto già autorizzato in precedenza dal Parlamento, da 40 miliardi e una linea di finanziamento complementare al Recovery Plan da circa 30 miliardi per dare una spinta aggiuntiva all'economia e riuscire a riportare il deficit sotto il 3% nel 2025.
Secondo il DEF, il Pil crescerà del 2,6% nel 2023 e dell'1,8% nel 2024. Il rapporto debito/pil, a quanto si apprende, è stimato nel DEF al 159,8% nel 2021, per poi diminuire al 156,3% nel 2022, al 155% nel 2023 e al 152,7% nel 2024.
Lo scenario del documento di economia e finanza si basa sull'aspettativa che dopo la prossima estate le misure di contrasto all'epidemia da Covid-19 avranno un impatto moderato e decrescente nel tempo sulle attività economiche.
Confprofessioni ha preso parte alle audizioni sul DEF, presso le Commissioni congiunte "Bilancio" del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati il 19 aprile 2021, per fornire un contributo di sintesi in rappresentanza dei professionisti.

Nell'audizione, Confprofessioni ha sottolineato la mancanza di una chiara attenzione allo sviluppo delle **politiche del lavoro nella programmazione economica per il 2021, facendo presente la necessità di realizzare un sistema di welfare universale e la realizzazione di un sistema adeguato di politiche attive.** Apprezzamento è stato espresso per la previsione di maggiori risorse per autonomi e professionisti, con il rifinanziamento del meccanismo a fondo perduto. Un capitolo fondamentale è, inoltre, la semplificazione della normativa in materia di contratti pubblici, il riordino degli incentivi per favorire **l'aggregazione degli studi professionali e l'internazionalizzazione dei servizi professionali** la revisione dei costi strutturali della pubblica amministrazione favorendo il **ruolo sussidiario dei professionisti e la riforma fiscale.**

3. Misure di sostegno ai professionisti e lavoratori autonomi con i Decreti Sostegni e Sostegni-*bis*

3.1. Decreto Sostegni

Il **Decreto-Legge 22 marzo 2021, n. 41, recante "*Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19*" convertito con modificazioni dalla Legge 21 maggio 2021, n. 69,** pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 21 maggio 2021, n. 120, è l'ultimo di una serie di provvedimenti adottati dal Governo e Parlamento negli ultimi dodici mesi, per fronteggiare l'impatto della grave crisi pandemica su lavoratori, imprese e famiglie.

Il Decreto Sostegni interviene su una serie di tematiche relative al sostegno economico di imprese e dell'economia, lavoro, salute e sicurezza e enti territoriali. Con riferimento al **sostegno ai lavoratori autonomi e professionisti con partita IVA**, è previsto un **contributo a fondo perduto** che spetta a condizione che l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2020 sia inferiore almeno del 30% rispetto all'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2019. L'ammontare del contributo a fondo perduto è determinato in misura pari all'importo ottenuto applicando una percentuale alla differenza tra l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2020 e l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2019 come segue: a) sessanta per cento per i soggetti con ricavi e compensi indicati al comma 3 non superiori a centomila euro; b) cinquanta per cento per i soggetti con ricavi o compensi indicati al comma 3 superiori a centomila euro e fino a quattrocentomila euro; c) quaranta per cento per i soggetti con ricavi o compensi indicati al comma 3 superiori a quattrocentomila euro e fino a 1 milione di euro; d) trenta per cento per i soggetti con ricavi o compensi indicati al comma 3 superiori a 1 milione di euro e fino a 5 milioni di euro; e) venti per cento per i soggetti con ricavi o compensi indicati al comma 3 superiori a 5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro. L'importo del contributo non può essere superiore a centocinquantamila euro ed è riconosciuto, comunque, per un importo non inferiore a mille euro per le persone fisiche e a duemila euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche.

Con riferimento alle misure che riguardano il lavoro, il Decreto Sostegni interviene in materia di contratto a termine per consentire fino al 31 dicembre 2021, ferma restando la durata massima complessiva di ventiquattro mesi, il rinnovo o la proroga per un periodo massimo di dodici mesi e per una sola volta i contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, anche in assenza delle condizioni di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81.

Il Decreto Sostegni è stato accolto favorevolmente da Confprofessioni, chiamata formalmente in audizione l'8 aprile 2021 presso le Commissioni riunite di Bilancio e Finanze e Tesoro del Senato della Repubblica in occasione della conversione in legge. soprattutto per l'inclusione dei professionisti destinatari del contributo a fondo perduto. Perplessità sono state espresse da Confprofessioni per il finanziamento dell'**esonero parziale dei contributi previdenziali dovuti dai liberi professionisti iscritti alle Casse di previdenza privata e dai lavoratori autonomi iscritti alle gestioni Inps**.

Di particolare interesse per i professionisti è stata l'introduzione dell'**emendamento sulla sospensione della decorrenza dei termini relativi a adempimenti a carico del libero professionista in caso di malattia o infortunio.**

3.2. Decreto Sostegni bis

Nuovi indennizzi per le partite Iva sono stati previsti con il Decreto-Legge 25 maggio 2021, n. 73 cd. DL Sostegni-*bis* (Decreto Imprese, Lavoro, Giovani e Salute) recante *Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali,* approvato dal Consiglio dei Ministri n. 20, giovedì 20 maggio 2021 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 123 del 25 maggio 2021.

Nello specifico, il **Decreto Sostegni-*bis* introduce un nuovo contributo a fondo perduto** che si articola su tre componenti. Il primo è un **contributo automatico** corrisposto dall'Agenzia delle Entrate con accredito diretto o credito d'imposta, ed è riconosciuto a tutti i soggetti con partita Iva attiva che hanno presentato istanza e ottenuto il riconoscimento del contributo a fondo perduto di cui al Decreto Sostegni. Il contributo spetta nella misura del 100% del contributo già riconosciuto ai sensi del Decreto Sostegni.

Il secondo è un **contributo alternativo** per coloro che svolgono attività di impresa arte o professione titolari di partita Iva. L'ammontare del contributo è calcolato diversamente a seconda della percezione o no, da parte del beneficiario, del contributo a fondo perduto del Decreto Sostegni. I soggetti che, a seguito del riconoscimento del contributo del Decreto Sostegni, abbiano comunque beneficiato del contributo automatico, potranno ottenere l'eventuale maggior valore del contributo alternativo. In questo caso il contributo già corrisposto o riconosciuto verrà scomputato da quello da riconoscere. Se l'ammontare del contributo alternativo è inferiore rispetto al contributo automatico, l'Agenzia delle Entrate non darà seguito all'istanza. Il contributo a fondo perduto alternativo spetta a condizione che **l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi** del periodo dal 1° aprile 2020 al 31 marzo 2021 **sia inferiore almeno del 30 per cento rispetto all'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del periodo dal 1° aprile 2019 al 31 marzo 2020.** L'ammontare del contributo a fondo perduto alternativo è determinato in misura pari all'importo ottenuto applicando una percentuale alla differenza tra l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del periodo dal 1° aprile 2020 al 31 marzo 2021 e l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del periodo dal 1° aprile 2019 al 31 marzo 2020 come segue:

a) sessanta per cento per i soggetti con ricavi e compensi indicati non superiori a centomila euro;
b) cinquanta per cento per i soggetti con ricavi o compensi superiori a centomila euro e fino a quattrocentomila euro;
c) quaranta per cento per i soggetti con ricavi o compensi superiori a quattrocentomila euro e fino a 1 milione di euro;
d) trenta per cento per i soggetti con ricavi o compensi superiori a 1 milione di euro e fino a 5 milioni di euro;
e) venti per cento per i soggetti con ricavi o compensi superiori a 5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro.

Se il soggetto non ha beneficiato del contributo a fondo perduto del Decreto Sostegni, l'ammontare del contributo alternativo è determinato in misura pari all'importo ottenuto applicando una percentuale alla differenza tra l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del periodo dal 1° aprile 2020 al 31 marzo 2021 e l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del periodo dal 1° aprile 2019 al 31 marzo 2020 come segue:

a) novanta per cento per i soggetti con ricavi e compensi non superiori a centomila euro;
b) settanta per cento per i soggetti con ricavi o compensi superiori a centomila euro e fino a quattrocentomila euro;
c) cinquanta per cento per i soggetti con ricavi o compensi superiori a quattrocentomila euro e fino a 1 milione di euro;
d) quaranta per cento per i soggetti con ricavi o compensi superiori a 1 milione di euro e fino a 5 milioni di euro;
e) trenta per cento per i soggetti con ricavi o compensi superiori a 5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro.

Un terzo **contributo con finalità perequativa** è riconosciuto a favore di tutti i soggetti, con redditi non superiori a 10 milioni di euro, che svolgono attività d'impresa, arte o professione o che producono reddito agrario, titolari di partita Iva residenti o stabiliti nel territorio dello Stato. **Il contributo a fondo perduto perequativo** spetta a condizione che vi sia un **peggioramento del risultato economico d'esercizio relativo al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2020, rispetto a quello relativo al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019,** in misura pari o superiore alla percentuale definita con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze. L'ammontare del contributo a fondo perduto è determinato applicando la percentuale che verrà definita con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze alla differenza del risultato economico d'esercizio relativo al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2020 rispetto a quello relativo al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019, al netto dei contributi a fondo perduto eventualmente riconosciuti dall'Agenzia delle entrate ai sensi dei provvedimenti precedenti.

Infine, il Decreto Sostegni *bis* introduce un contributo ulteriore che sarà concesso solo se saranno disponibili le risorse non utilizzate per il contributo automatico e alternativo ed ex. art. 1 DL 41/2021, previo accertamento con

decreto del MEF. Il contributo spetterà ai soggetti che presentino ricavi superiori a 10 milioni di euro ma non superiori a 15 milioni di euro.
Il Decreto Sostegni *bis* estende, inoltre, il reddito di ultima istanza previsto dall'art. 44 del Decreto Legge n. 18/2020 convertito in Legge n. 27/2020, ai professionisti che percepiscono un emolumento a integrazione del reddito a titolo di invalidità dalle casse di previdenza private. Le domande possono essere presentate entro il 31 luglio 2021 con le stesse modalità previste dal decreto ministeriale del 28 marzo 2020.
In conclusione, dal lato delle misure per il lavoro, spicca l'introduzione di un nuovo contratto a tempo indeterminato agevolato, **il contratto di rioccupazione**, per promuovere l'assunzione di lavoratori in stato di disoccupazione a condizione che ci sia un progetto formativo di sviluppo di nuove competenze. Il nuovo contratto di rioccupazione potrà essere sottoscritto dal 25 maggio 2021 fino al 31 ottobre 2021.
Confprofessioni, in audizione il 3 giugno 2021 presso la V Commissione Bilancio, Tesoro e programmazione della Camera dei Deputati, ha espresso una approvazione dei contenuti principali del Decreto Sostegni bis. Nel corso dei primi provvedimenti erano state infatti prodotte delle forti sperequazioni, specie con riferimento all'esclusione dei liberi professionisti e lavoratori autonomi dai contributi a fondo perduto, che sono state pienamente corrette a seguito delle sollecitazioni provenienti dal mondo libero professionale.

4. Equo compenso

Il 4 maggio 2021 la Confederazione è stata audita presso la Commissione Giustizia della Camera dei Deputati sulle proposte di legge A.C. 301 Meloni, A.C. 1979 Mandelli e A.C. 2192 Morrone, recanti disposizioni in materia di equo compenso e di clausole vessatorie nelle convenzioni relative allo svolgimento di attività professionali in favore delle banche, delle assicurazioni e delle imprese di maggiori dimensioni. Nel corso dell'audizione Confprofessioni ha illustrato le criticità dell'attuale impianto normativo che attua il principio dell'equo compenso nel nostro ordinamento e ha messo in evidenza i limiti delle proposte sopraindicate.

6. Le posizioni di Confprofessioni in Parlamento

6.1. Le indagini conoscitive

Il 7 aprile 2021 Confprofessioni è stata audita nei mesi di aprile e maggio 2021 nell'ambito delle seguenti indagini conoscitive:
1. Indagine conoscitiva sulle nuove disuguaglianze prodotte dalla pandemia nel mondo del lavoro presso la XI Commissione (Lavoro pubblico e privato);
2. Indagine conoscitiva sulla semplificazione delle procedure amministrative connesse all'avvio e all'esercizio delle attività di impresa presso la Commissione parlamentare per la semplificazione del Senato della Repubblica;
3. Indagine conoscitiva sulla digitalizzazione e interoperabilità delle banche dati fiscali presso la Commissione bicamerale di vigilanza sull'anagrafe tributaria della Camera dei deputati.

6.2. Sulla "futura" riforma fiscale

Il 4 maggio 2021 Confprofessioni ha presentato in Senato alla presenza di esponenti di tutte le forze politiche, una proposta di riforma dell'Irpef, realizzata dalla Commissione Fisco della Confederazione. La proposta dal titolo "*Equità, progressività, intergenerazionalità: l'Irpef secondo Confprofessioni*" mira a un fisco più equo e progressivo, con particolare attenzione alle giovani generazioni. In particolare, il documento presentato, prevede un intervento di 7,9 miliardi di euro, attraverso: il riconoscimento di una detrazione di 12.000 euro su tutti i redditi da lavoro (dipendente e autonomo) e d'impresa; l'introduzione di una deduzione forfettaria pari al 5% a titolo di spese per la produzione del reddito di lavoro dipendente a fronte della soppressione del relativo bonus; il taglio di 3 punti dell'aliquota del terzo scaglione; l'inserimento di un nuovo scaglione, al 45%, per i redditi superiori a 150.000 euro. Le proposte di Confprofessioni si spingono oltre la riforma dell'Irpef, per toccare temi strategici quali l'incentivazione della scolarizzazione, la tassazione di giochi, concorsi, la riforma dell'imposizione sui redditi immobiliari e sulle rendite finanziarie, la revisione delle ritenute d'acconto e degli acconti fiscali, il riesame del calendario fiscale.

A cura di Valeria Marini e Andrea Zoppo
Ufficio Studi di Confprofessioni

SEGNALAZIONI:

Documenti istituzionali e normative

- "Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18)" – **Audizione presso Commissione Bilancio e Politiche dell'Unione Europea del Senato della Repubblica**, 1 marzo 2021
- "Indagine conoscitiva sulle nuove disuguaglianze prodotte dalla pandemia nel mondo del lavoro", **Audizione presso XI Commissione (Lavoro pubblico e privato**), 7 aprile 2021
- Disegno di legge S. 2144 "Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID19", **Audizione presso Commissioni riunite 5ª (Bilancio) e 6ª (Finanze e Tesoro**), 8 aprile 2021
- Documento di Economia e Finanza per il 2021, **Audizione presso Commissioni congiunte "Bilancio" del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati**, 19 aprile 2021
- Indagine conoscitiva sulla semplificazione delle procedure amministrative connesse all'avvio e all'esercizio delle attività d'impresa, **Audizione presso Commissione parlamentare per la semplificazione**, 21 aprile 2021
- Proposte di legge C. 301 Meloni, C. 1979 Mandelli e C. 2192 Morrone, recanti disposizioni in materia di equo compenso e di clausole vessatorie nelle convenzioni relative allo svolgimento di attività professionali in favore delle banche, delle assicurazioni e delle imprese di maggiori dimensioni, **Audizione presso IIª Commissione permanente "Giustizia" della Camera dei Deputati**, 4 maggio 2021
- "Equità, progressività, intergenerazionalità: l'Irpef secondo Confprofessioni", **Proposta di riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e altri aspetti del sistema tributario**, presentata il 4 maggio 2021
- Commissione bicamerale di vigilanza sull'anagrafe tributaria Indagine conoscitiva su: «**Digitalizzazione e interoperabilità delle banche dati fiscali», Audizione Confprofessioni**, 19 maggio 2021
- Disegno di legge C. 3132, di conversione del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, recante "Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali", **Audizione presso V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione**, 3 giugno 2021

Studi e ricerche

- **Le Casse professionali tra autonomia e controllo pubblico** – *di Giuseppe Colavitti*
- **Rapporto Bes 2020: il benessere equo e sostenibile in Italia** – *Istat*
- **Cassa Integrazione Guadagni e Disoccupazione (dati aprile 2021)** – *Inps*
- **Osservatorio sulle partite IVA –** *Mef*
- **Una terza rivoluzione (imprevista) nel lavoro indipendente e il riaccendersi della discussione sulle sue tutele –** *di Paolo Feltrin e Sergio Rosato*

Letture e rassegna stampa

- **Donne e lavoro all'alba della ripresa** – *di Orsola Razzolini*
- **Non tutti i lavoratori sono uguali davanti alla pandemia –** *di Roberto Quaranta, Francesco Trentini e Claudia Villosio*
- **Lo sviluppo economico delle regioni: dalle tre Italie alle due Italie** – *di Emanuele Felice*

CHI SIAMO

Osservatorio delle libere professioni

L'**Osservatorio delle libere professioni** è l'organismo di Confprofessioni che ha come obiettivo la produzione di studi, ricerche, rapporti ricorrenti, convegni e seminari sulle trasformazioni in corso nel vasto mondo delle libere professioni. L'Osservatorio ha come finalità la diffusione delle conoscenze sulle specificità delle libere professioni e il supporto alle politiche pubbliche nazionali e europee in campo scientifico, formativo e regolamentare nell'ambito delle libere professioni.

Presidente
- Gaetano Stella

Cda
- Giuseppe Calafiori
- Domenico Maria Crisarà
- Paolo Feltrin
- Bruno Gabbiani
- Carlo Ghirlanda

Revisore
- Simone Castelletti

Struttura
- Paolo Feltrin – *Responsabile scientifico*
- Dario Dolce – *Direttore tecnico*
- Claudia Rampichini – *Ricercatrice*
- Ludovica Zichichi – *Ricercatrice*